



PERSEPOLIS

Regia Vincent Paronnaud, Marjane Satrapi **Origine** Francia, 2007
Durata 97' **Distribuzione** Bim

Nella sala d'attesa di un aeroporto una ragazza iraniana aspetta un volo per l'Iran, si presenta all'imbarco ma non ha il biglietto: vorrebbe tornare ma non può farlo. Vediamo in un flash-back i suoi ricordi di bambina e di adolescente che ci forniscono le ragioni di questa impossibilità. Marjane è cresciuta in una famiglia dalle idee progressiste, aperta a qualsiasi punto di vista, con la presenza costante e affettuosa di una nonna con un atteggiamento mentale ben lontano da qualsiasi stereotipo della donna iraniana; la sua vita è stata pesantemente condizionata dalle vicende politiche che hanno sconvolto la sua patria dal 1980 in poi: la caduta dello Scià, l'avvento della repubblica islamica, la guerra Iran - Irak. In un paese dominato da un'ideologia fondamentalista. Diventa un'adolescente ribelle e i genitori, preoccupati, le propongono di andare a studiare in Europa. A Vienna si trova improvvisamente proiettata in un mondo completamente diverso; deve far fronte da sola a una serie di esperienze che provocano nel suo animo emozioni contrastanti. Le delusioni, i nuovi amici decisamente anticonvenzionali, gli atteggiamenti disinibiti di alcuni coetanei, mettono in crisi le sue sicurezze e la sua capacità di adattamento. Il nascere di un amore travolgente le fa vivere un periodo di estasi che però finisce con un tradimento. Si lascia andare: senza casa e senza soldi si riduce a vivere per strada, si ammala e viene salvata per caso. Non le resta che tornare, ma ritrova un paese distrutto dalla guerra da poco terminata. Un nuovo amore, il matrimonio, il tentativo di costruire una carriera artistica; ma le leggi dettate dal fondamentalismo non permettono a una donna di essere libera. Così parte di nuovo, questa volta per sempre.

Marjane Satrapi ha scritto questa storia avvincente e vera: un racconto permeato da un velo di tristezza, che non cessa mai, al tempo stesso, di mostrare la realtà sotto il profilo dell'ironia. Attraverso il filtro del suo sguardo di bambina ci viene narrata la storia di un paese che ha visto una rivoluzione che avrebbe dovuto portare a un avvenire migliore e che invece è sfociata in una nuova dittatura chiamata "Repubblica islamica". Lo scoppio della guerra inutile e distruttiva con l'Irak azzerò le potenzialità di sviluppo di entrambi i paesi e coglie Marjane alle soglie di un'adolescenza vissuta tra pericoli sempre incombenti e con lo spettro quotidiano delle assurde imposizioni degli integralisti. Il suo carattere indipendente e il senso della dignità personale che ha acquisito dai comportamenti sempre coerenti dei suoi familiari, ne fanno una ribelle che sfida i suoi controllori.

La partenza la costringe a un addio doloroso, l'arrivo e la permanenza in un paese straniero saranno ancora più difficili. L'impatto con il mondo occidentale apre forse la mente a nuove visioni del mondo, ma mette fortemente in crisi la sua identità. Marjane costruisce la sua autonomia a prezzo di molte disillusioni e scopre realtà che sono in netto contrasto con i principi ai quali è stata educata; la cultura occidentale rivela le sue luci e le sue ombre. Le

coetanee non sempre affidabili, gli amici punk, il poco rispetto per la famiglia, gli anarchici che si dedicano a feste nei boschi e meditazioni trascendentali, un primo innamorato che le confessa di essere omosessuale. La droga.

Marjane viene a contatto con le contraddizioni che caratterizzano l'esperienza di un adolescente della classe media europea. Comincia a vergognarsi delle sue origini, l'Iran non ha una buona fama. Cede alla tentazione



di farsi passare per europea. Ma poi ricorda le parole della nonna: "Sii sempre onesta e coerente con te stessa", si vergogna e ritrova la forza di difendere la propria identità. Infine incontra l'amore, quello che sembra subito unico ed eterno, e vive per un periodo come fosse in paradiso, esaltata dalla presenza al suo fianco del giovane Markus. Ma il sogno si interrompe nel peggiore dei modi. Non riesce a reagire al nuovo dolore e si lascia andare; avendo nel frattempo perso la casa, è costretta a vivere per strada, cercando il cibo tra i rifiuti perché non ha più soldi. Scopre così l'altra faccia del benessere occidentale: il modo di vivere dei derelitti. La morte la sfiora ma non la coglie e allora lei decide di tornare.

Un ritorno velato di malinconia: il paese è distrutto dalla guerra e dai fondamentalismi. Un amico di infanzia è rimasto gravemente mutilato; le visite dei parenti sono noiose; le sue vecchie amiche cercano di reagire alle restrizioni imposte dal regime imitando i modelli occidentali, ma nel fondo rimangono piene di pregiudizi, per cui giudicano scandalose le sue esperienze in Europa. Ormai è una straniera anche in patria. Il demone della depressione incombe sulla vita di Marjane, che tuttavia cela nel profondo una forza vitale sempre pronta a rinascere. Dopo aver nuovamente desiderato di morire inizia una nuova vita in cui cerca di fondere le due diverse identità con le quali si ritrova a fare i conti: la sua "memoria" di iraniana e quella che ha acquisito nella sua esperienza europea. Quando riparte ha ormai imparato a sopravvivere alle delusioni e affronta il mondo con una nuova coscienza critica. La madre, salutandola, le proibisce di tornare.

La prima versione di questa storia a fumetti è stata tradotta, nel 2006, in un magnifico disegno animato. Il segno semplice che delinea i personaggi, a volte si deforma per sottolineare stati emotivi particolarmente intensi o pericoli incombenti, con allusioni all'espressionismo tedesco. Il predominio del colore nero può forse indicare il peso che ha avuto l'integralismo nella vita di Marjane.

L'animazione è arricchita da bellissimi sfondi: paesaggi urbani devastati dalla guerra in cui la luce crea un effetto sinistro mettendo in evidenza sagome di edifici semidistrutti, ma anche scorci di città in cui le prospettive deformate creano un effetto suggestivo. Il paesaggio idilliaco che fa da sfondo all'amore di Marjane e di Markus si carica invece di una luce intensa e di motivi decorativi. Le forme stilizzate degli alberi spesso integrano reminiscenze delle antiche miniature persiane con lo stile di alcune avanguardie artistiche europee. Nel suo percorso artistico Marjane ha realizzato la sua integrazione e forse è proprio la creatività che l'ha salvata definitivamente dallo spaesamento e dalla depressione.

a cura di *Laura Zardi*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il film permette di scoprire un altro Iran, un paese diverso da quello che di solito viene sbattuto in prima pagina. Le notizie riportate dai media in genere presentano una realtà filtrata dall'ottica del sensazionale, in questo modo gli aspetti umani vengono azzerati. L'idea che noi ci facciamo di una vicenda, di un popolo, di un dramma,



è completamente manipolata. Le notizie sono confezionate in base a leggi di mercato. Il racconto di Marjane Satrapi ci restituisce l'umanità del popolo iraniano, ci fa partecipi delle sue sofferenze, ci descrive anche la sua vigliaccheria che è la stessa di qualsiasi popolazione sottoposta a un regime dittatoriale; ma ci mostra anche il coraggio di coloro che in qualsiasi condizione sanno salvaguardare la loro dignità. Ci fornisce il ritratto di una famiglia che sa esercitare la sua autorevolezza in un clima di tenerezza e di affetto, che rispetta anche le scelte sbagliate perché riconosce alla figlia il diritto di fare le proprie esperienze e di capire da sola.

- Rivediamo uno spaccato della storia non solo attraverso gli occhi della protagonista ma anche dal punto di vista dei suoi famigliari che, esprimendo le loro opinioni politiche, presentano gli eventi sotto una luce particolare: dietro ai colpi di stato c'è sempre qualche potenza occidentale interessata a fare affari con il nuovo padrone del paese, le guerre si fanno perché l'occidente ha bisogno di vendere armi, il petrolio è l'arbitro dei destini del Medio-Oriente.
- Quando Marjane viene a contatto con la cultura occidentale, le nuove idee e abitudini le causano un trauma che però a poco a poco viene assorbito forse grazie all'educazione ricevuta in famiglia. Riflettere sulle diverse possibilità di integrazione tra diverse culture.

PERCORSI DIDATTICI

- La prima versione della vicenda a fumetti (reperibile in commercio) contiene parti che nel film sono state tagliate; anche il disegno ha subito delle modifiche e le scenografie, nella versione animata, sono rese più suggestive dall'uso della luce. Fare un confronto, tra analogie e differenze, e riflettere sulla diverse possibilità espressive dei due linguaggi.
- I disegni di Marjane Satrapi contengono molte allusioni a correnti pittoriche dell'avanguardia artistica del primo novecento, in particolare all'espressionismo tedesco; alcuni motivi decorativi e stilizzati potrebbero ispirarsi anche alle antiche miniature persiane del 500. Ricercare sui testi di arte possibili riferimenti.